



VIAGGIO A CALCUTTA

Marzo 2014



Eccoci di ritorno dal nostro viaggio a Calcutta del 13-23 Marzo 2014.

Il Team Vital Italy era quest'anno composto da ben 5 persone: le 4 socie a cui si è aggiunta una volontaria (Elena), che approfittiamo sin d'ora per ringraziare per il suo prezioso aiuto ed estrema disponibilità nell'inserirsi in un contesto difficile quanto carico di emozioni estremamente forti che caratterizzano il nostro viaggio nelle realtà più degradate di quell'area.

La nostra permanenza in India ci ha fornito, se fosse stato necessario, la certezza di aver posto in essere qualcosa di importante. Abbiamo maturato la consapevolezza che i nostri progetti, seppur di entità minima rispetto a quanto sarebbe necessario sviluppare in quell'area, stanno producendo degli effetti reali sul miglioramento delle condizioni di vita di tanti bambini.

Aver scorto la maggior parte degli stessi visi, aver accertato delle evoluzioni positive palpabili in alcune delle loro storie, significa che i nostri progetti poggiano su radici sane, e riescono a sostenere queste creature nel loro percorso di crescita ed a volte di riscatto da una condizione drammatica nella quale li abbiamo trovati e dalla quale stiamo cercando di farli uscire nel modo migliore possibile.

Non cesseremo mai di ringraziare tutti i nostri sostenitori che hanno reso tutto questo possibile. Dai singoli finanziatori, linfa vitale del nostro progetto, ai volontari, motore dello sviluppo delle nostre attività, alle aziende, circoli e club che ci hanno messo a disposizione un gran numero di regali per questo viaggio (giochi, dolciumi, sino alle palline da tennis!) che hanno letteralmente illuminato di luce fortissima tanti visi bellissimi, pieni di dolcezza e smarrimento, speranza e disillusione, che ogni volta incontriamo e che ci colpiscono al cuore. E che costituiscono la ragione per la quale intendiamo andare avanti senza sosta, per poter continuare a sostenerli e donargli un futuro migliore.

Vi invitiamo di seguito a leggere il report completo del nostro viaggio:

15 marzo

Incontriamo il team di HOPE Foundation, persone meravigliose con tantissima energia, che stanno portando avanti e traducendo nel concreto quotidiano i nostri sogni. Un'organizzazione realmente degna, uno dei nostri partner locali sin dagli inizi di questa avventura.

Ci raccontano che negli ultimi mesi a Calcutta stanno aumentando le violenze sulle donne. L'India è un paese patriarcale, ed il fatto che le donne si stiano evolvendo crea nervosismo negli uomini. Inoltre, i programmi televisivi condizionano ed influenzano negativamente. Calcutta è divenuta una città meno sicura.

Revisioniamo insieme gli obiettivi raggiunti, stimiamo e valutiamo insieme i budget per l'anno prossimo, analizziamo lo stadio di sviluppo dei singoli progetti, la possibilità di ampliarli, le relative eventuali criticità e la potenzialità di intraprendere nuovi progetti.

Dopo il meeting siamo subito pronte a scendere in campo! Inizia la nostra settimana volta a verificare personalmente la situazione e l'avanzamento dei nostri progetti.



Alla sera, dopo cena, partiamo con l'ambulanza di HOPE per il Night Watch. Ci fermiamo dalle persone che vivono sotto i cavalcavia. Ci sono bambini piccolissimi. Ci fermiamo alla stazione di Seldah, gli operatori di HOPE a bordo dell'ambulanza ci invitano a non scendere, potrebbe essere pericoloso, di fronte a noi un uomo cavallo che dorme sul suo rickshaw. Su un cartone di fianco a lui dormono due piccoli bambini, non si vede la madre. Un ragazzo, drogato, si fa tantissimi tagli sulle braccia con una lametta. Una bimba di 4 anni gira sola con il fratellino mezzo nudo di pochi mesi in braccio ed è felice quando le diamo vestiti e giochi. Tante, tantissime, troppe famiglie dormono a terra sui cartoni: neonati, bambini, giovani persone già consumate dal tempo e dalla povertà e alcuni vecchi, sopravvissuti a tanta miseria.

Dormono sopra i propri pochi poveri averi per evitare che vengano rubati. Scarafaggi e topi girano indisturbati, ovunque, alla vana ricerca di qualche avanzo di cibo. I bambini sorridono felici per una pallina da tennis, una mela, un piccolo giocattolo.

Ci imbattiamo in un bimbo solo. Non ci vuole seguire, forse tra qualche giorno, dice... perché domani è Holi, la festa hindu che si aspetta di anno in anno... e vuole festeggiare per strada. Holi, la festa dei colori, colori che regalano momenti di gioia.



Torniamo in albergo per mezzanotte, nessun salvataggio questa notte.



16 marzo

Oggi a Calcutta è Holi, la festa dei colori. Tutto è chiuso, non si lavora. Decidiamo quindi di dedicare la nostra giornata come volontarie in una delle case di Madre Teresa.

Alle 6 del mattino andiamo a Mother House per la messa con le Suore della Carità. Dalle imposte color terra bruciata filtra la luce del giorno e dalle finestre aperte il baccano della città che sembra non dormire mai. Suoni di claxon, frenate, voci, il tintinnare delle campanelle degli uomini cavallo vengono miscelati dal rumore delle pale del ventilatore che muove l'aria già calda del mattino. Un turbinio di suoni, i suoni dell' India.

Ci sediamo sulle stuoie a destra dell'altare insieme agli altri volontari. Persone di tutte le età e di nazionalità diverse. Di fronte a noi, una ad una, entrano le Suore della Carità con il saio bianco bordato di azzurro e si siedono una accanto all'altra.

Dopo la messa andiamo al piano sottostante per un momento di raccoglimento sulla tomba di Madre Teresa. E' sempre una grande emozione. Di fronte a quella semplice, grande tomba in pietra bianca c'è un'energia particolare. Dopo la messa le suore offrono ai volontari la colazione (the e banane) prima di partire ognuno per la propria destinazione.

Oggi non ci sono mezzi pubblici, è Holi. Ci avviamo a piedi verso la casa di Prem Dam, la nostra destinazione. Attraversiamo i binari di Park Circus, ci teniamo ai bordi dello slum. Baracche fatte di legno, plastica, sacchetti della spazzatura disegnano un lungo serpente nero che si snoda lungo i binari. In questo girone dell'inferno si intravedono le parabole. Hanno la televisione, questo dà loro ancor più consapevolezza di dove vivano, di come sopravvivono. Sapere che esiste un mondo parallelo, ricco, in apparenza pieno d'amore e di libertà, del quale non si potrà mai far parte, non può che aumentare la frustrazione, la sofferenza, l'aggressività.

Prem Dan è la seconda casa aperta da madre Teresa dopo Kalighat. Ci sono i morenti, gli anziani e i malati di mente. Gli uomini sono separati dalle donne. Sono costruzioni a due piani di colore azzurro, le imposte blu. Entrando e lavorando nelle case si capisce quanto abbia fatto quella piccola, minuta suora albanese.

Lasciamo borse e zaini nella stanza dei volontari. Indossiamo i grembiuli e iniziamo la nostra giornata di amore verso i più bisognosi, e verso noi stesse.

17 Marzo

Oggi andiamo a trovare le nostre bambine della casa di Keertika. Siamo emozionante, non vediamo l'ora di riabbracciarle!

Le bambine ci accolgono con tanto entusiasmo ed affetto, sono felici di vederci. Giochiamo ad Holi con loro sul tetto della casa dopo aver mangiato un panettone portato dall'Italia e dato loro i regali. Sono felici ed impazienti di farci vedere i balletti e le posizioni di yoga che hanno preparato per noi. Incontriamo la psicologa che segue le bimbe.



Quattro di loro quest'anno hanno lasciato la casa, sono state reinserite nelle famiglie di provenienza. In questo modo è stato assicurato pienamente il loro diritto di essere ricongiunte ai parenti, nei casi in cui la situazione familiare risulti adeguata a prendersene cura. Sono arrivate quattro nuove bambine, ci facciamo raccontare le loro tristi storie.

18 Marzo

Sveglia alle 4.30. Il treno per Asansol parte alle 6.

Prima di andare a visitare il rifugio di Mukhtangan, vogliamo fare un giro sulle piattaforme della stazione, vogliamo vedere e capire come vivono i bambini sui binari dei treni. La situazione è drammatica. Ci sono tanti bambini soli che



vivono vendendo piccoli oggetti, pulendo i treni con piccole scope in saggina. Sono vestiti di stracci. Sono soli. Gli diamo succo di frutta, pane, dolci... sono felici per le palline da tennis.

Uno di questi bambini lo ritroviamo più tardi nel nostro rifugio. E' drogato con la colla. Momenti di strafottenza si intercalano a silenzio e pianto.

Ci dirigiamo a piedi all'interno dello slum. Un ragazzo ubriaco (ieri era Holi) ci segue e ci invita ripetutamente ad entrare a casa sua. Lasciamo la via principale, ai lati la fogna a cielo aperto. Ci inoltriamo tra le umili baracche con il tetto in lamiera, una attaccata all'altra, sembrano sostenersi a vicenda. Più che case ricordano i rifugi per gli animali. Le vie sono strette, tortuose in terra battuta. Oltrepassiamo un pozzo dove donne

prendono l'acqua e lavano gli abiti. Tra le baracche due ragazzi stanno lavando con cura una moto nuova. I contrasti dell'India. Entriamo in una delle baracche. Il tetto è basso. Un'unica stanza con stuoie a terra, pentole appese alla parete scrostata, la Tv, protetta da un sacchetto in plastica. Una ventola a soffitto sembra scandire il tempo. Non c'è odore. I due bambini che vivono in questa baracca frequentano il nostro centro di accoglienza da un paio d'anni, la loro mamma cucina per tutti i bambini del centro. I suoi bambini sono stati ammessi alla scuola governativa. Piange. E' triste per il futuro incerto dei figli, è la prima generazione ad essere istruita e questo paradossalmente dà un senso di incertezza verso un futuro sconosciuto. Ci accompagnano fuori dallo slum. Siamo diretti al rifugio di Mukhtangan di Asansol. Giochiamo con i bambini, gonfiamo i palloncini Vital e diamo loro i giochi e i libri. Intervistiamo alcuni ragazzi. Le loro storie sono toccanti, è difficile non lasciarsi sopraffare dall'emozione.

Uno dei ragazzi ora lavora con il rickshaw, ma vorrebbe una vita migliore. Dopo il lavoro, dopo essersi preso cura della famiglia, viene a scuola, fa lezione solo con la maestra perché ha 15 anni e si vergogna a fare lezione con bimbi più piccoli.

Prendiamo il pullman per rientrare a Calcutta. Sono le 14.00. Fa un caldo infernale. In pullman 4 ore di rumore, di clacson, frenate, accelerate, aria condizionata a mille, film di Bollywood a tutto volume.

19 marzo

Oggi andiamo a visitare i bambini di New Market e Tollygunge. Sono felicissimi per i giochi che portiamo loro. I bimbi ci hanno accolto con molto affetto. Il loro inglese è migliorato tantissimo dallo scorso anno, riusciamo a comunicare meglio con loro. Siamo felice ed orgogliose, è molto importante per il loro futuro.

Le mura delle due scuole sono della Polizia locale, che gentilmente prestano questi spazi per alcune ore al giorno per questa preziosa funzione di accoglienza.



E' stata istituita una sorta di banca per i bambini, per abituarli a risparmiare e per evitare che usino i piccoli guadagni per scopi non adeguati.

Ci rivedremo con tutti loro domani, li porteremo in gita ad Acquatica.

Alla sera visitiamo il quartiere di Rambagan dove vivono le prostitute ed i loro figli. Il quartiere sembra un set cinematografico. Non si possono fare foto; visitiamo le diverse classi, cominciando dall'asilo nido. Una scala buia, ripida e stretta ci conduce al piano superiore. Ci sono tanti bambini stipati uno accanto all'altro. Nella stanza un unico grande letto. Alcuni bambini sono sotto il letto. I bambini sono almeno tre volte di più dello scorso anno.

Torniamo verso la scuola che accoglie bambini da 4 a 13 anni circa. La scuola è serale, per evitare che i bambini restino a casa mentre la mamma lavora (la famiglia vive quasi sempre in un'unica stanza). Improvvisiamo il gioco



dell'impiccato e del labirinto, i bambini si divertono moltissimo. Vogliono essere fotografati. Ridono nel vedere la foto.

I ragazzi più grandi ci raccontano di aver istituito un Parlamento dei Bambini.

Il Children Parliament è composto da 14 membri tra i 12 e i 18 anni. Lo scopo è quello di aiutare gli altri bambini esposti a rischi nel quartiere di Rambagan, con un'attività 'pari tra pari' e di riportare agli adulti responsabili del progetto qualsiasi problema o situazione di pericolo.

Sono molto motivati, frequentano dei corsi di training e di aggiornamento legislativo organizzati dall'associazione, si ritrovano una volta al mese e sono molto rispettati da tutta la comunità del distretto, che riconosce l'importanza dell'associazione e del loro lavoro.

Si occupano soprattutto della prevenzione o segnalazione di matrimoni tra minori, di lavoro minorile, di violenze sui bambini e del non rispetto, da parte delle famiglie, del diritto all'istruzione per ogni bambino. Per prevenire queste piaghe, vanno di casa in casa a parlare con gli adulti, per informare i genitori,

quasi sempre analfabeti, in merito ai problemi derivanti da scelte di questo tipo per la vita dei loro figli. Spiegano loro per esempio i rischi di salute a cui espongono le figlie dandole in sposa bambine, il fatto che i matrimoni precoci procurano danni irreversibili alle loro figlie ecc. oppure spiegano loro perché non devono far lavorare i loro bambini se sono più piccoli di 14 anni, li informano sul fatto che ogni bambino ha diritto all'istruzione e che possono accedere alle scuole anche attraverso l'aiuto del centro di Vital. Riguardo agli abusi e alle violenze sui bambini, di solito è la comunità stessa a segnalarglieli, perché si conoscono tutti tra loro e tutti sanno cosa succede nelle altre famiglie; questi ragazzi sono ormai riconosciuti come interlocutori autorevoli per le famiglie del quartiere.



Un altro modo per educare i genitori sono gli spettacoli teatrali messi in scena dal Children Parliament e che presentano tipicamente situazioni che hanno a che fare con i rischi da cui vanno protetti i bambini. Sono eventi coinvolgenti perché tutta la comunità vi partecipa: i bambini, per esempio, disegnano i poster 'pubblicitari' della recita.

20 marzo

Oggi visitiamo la nuova casa che ospita le bambine del progetto Mother and Child. Una guardia nelle scale vigila sull'ingresso della casa. Nella casa sono accolte 8 bambine con storie molto tristi, tra cui: Rimi 7 anni: è stata trovata in



stazione, ha un fratello alloggiato in una casa di Hope. La mamma musulmana e il padre indu, si sono sposati per amore ma poi le differenze religiose si sono fatte sentire. Il padre li ha lasciati e la mamma ora lavora come collaboratrice domestica e non si può più occupare dei bambini.

Mansi, 3 anni: la madre è cresciuta nella casa Panditia di Hope. Il padre le ha lasciate e la madre dopo poco ha trovato lavoro e un altro marito, non vuole più occuparsi della bambina.

Nana 7 anni: ha la poliomielite e la madre non si vuole più occupare di lei.

Giochiamo con le bambine e portiamo loro regali. Le bimbe sono affettuose, cercano il contatto fisico, vogliono giocare, hanno bisogno di amore. A stento tratteniamo le lacrime quando dobbiamo salutarle.

All'ora di pranzo raggiungiamo il parco divertimenti Aquatica. Oggi portiamo i 70 bambini del progetto Nabadisha in gita! I bambini dello slum sono felicissimi!!! Più di metà dei bambini non hanno il costume, dobbiamo affittarli. Danno loro costumi enormi, da adulti, li aiutiamo a legarli alla vita per non perderli. Gli occhi dei bimbi brillano dalla gioia! Per loro è una giornata speciale che attendono per tutto l'anno!

Ad ognuna di noi vengono affidati alcuni bambini.

L'acqua nelle piscine è marrone... Alle 15.30 abbiamo organizzato un pasto caldo per tutti loro: riso, verdure, carne. I bambini si siedono lungo due file di sedie a destra e sinistra del locale. Distribuiamo i sacchetti con il pasto. Quando finiscono di mangiare, prima che ritornino nelle piscine, ci salutiamo.

Non riusciamo a trattenere l'emozione. Ci asciugano le lacrime, ci abbracciano, ci chiedono perchè piangiamo. Ci mancheranno.



Alla sera partecipiamo ad un altro tour con l'ambulanza Child Watch Program.

Ci fermiamo alla Sealdah station - una delle principali di Calcutta - scendiamo dall'ambulanza per un giro a piedi. Tanta gente dorme per terra dentro e fuori dalla stazione. Distribuiamo cibo e giochi. A mezzanotte siamo in albergo. Nessun salvataggio.

21 marzo

Oggi portiamo le bambine di Keertika al cinema e al ristorante cinese. Compriamo loro pop corn e coca cola. Che gioia vedere i loro sorrisi felici! Alcune di loro non sono mai entrate in una sala cinematografica e tanto meno in un ristorante. Ci fanno tanta tenerezza. Finito il pranzo dobbiamo salutarci, molta commozione, ci rivedremo il prossimo anno!

Nel pomeriggio incontriamo i nostri partner del progetto Asansol per discutere del budget per il prossimo anno.

Si conclude così, quasi in un soffio, la nostra settimana in India.

Stare qui ti fa percepire la vita e i problemi da un'angolatura completamente differente.

La nostra permanenza è utile ai nostri bambini e ai nostri collaboratori locali, per dare un fondamentale senso di "continuum" alla nostra azione, per stimolarli a fare sempre meglio.

I bambini, vedendoci periodicamente, si sentono forse più rinfrancati (almeno ci pare di percepirlo e lo speriamo con tutto il cuore), più sicuri che il loro percorso di riscatto abbia un fondamento e una durata certa e non effimera.

Ringraziamo tutti coloro che hanno voluto leggere questo diario. Nelle nostre frasi a volte stringate, convulse, concitate traspare l'emozione, la voglia di fare, il turbamento.

Ma è una fotografia chiara e semplice di quello che noi abbiamo creato sin qui e che intendiamo continuare a sviluppare.

Chissà che qualcuno il prossimo anno non voglia unirsi a noi, come ha fatto in questa occasione Elena, per rendere il nostro gruppo sempre più forte, il nostro impatto sul territorio ancor più efficace.



VITAL ITALY ONLUS Via Tommaso Grossi 6 20900 Monza (MB)

P | +39 3356652279 P | +39 3474319948 P | +39 3355881545

allegra@vital-italy.org www.vital-italy.org C.F. 94621150153

IBAN: IT62D0343120401000000058980

* Le donazioni a favore delle ONLUS sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi